



## Medioevo Nero

**Alberto Luongo**, *La Peste Nera. Contagio, crisi e nuovi equilibri nell'Italia del Trecento*, Carrocci, Roma 2022, pp. 242, euro 22.



Si chiama *Yersinia pestis*. Ha preso il nome da Alexander Yersin, il medico svizzero, allievo di Louis Pasteur, che fu tra i primi a isolarlo nel

1894. È il batterio che causa uno dei più terribili flagelli che abbiano mai colpito l'umanità nel corso dei secoli: la peste. Responsabile della morte di milioni di persone, assai probabilmente nessun'altra malattia ha generato tanta paura quanta ne ha suscitata questo morbo. Non è un caso che proprio la peste occupi il primo posto tra le sciagure più terribili da cui, per centinaia di anni, si è chiesto a Dio di mettere al riparo l'umanità. "A peste, fame et bello, libera nos Domine" (Dalla peste, dalla fame e dalla guerra, liberaci Signore): interi popoli, in varie parti del mondo, hanno ripetutamente levato al cielo questa accorata implorazione.

Una delle più tragiche manifestazioni della distruttività della peste si ebbe nell'Italia del XIV secolo: a essa ha dedicato questo ottimo studio Alberto Luongo, medievista dell'Università Statale di Milano, che ha ricostruito le vicen-

de relative alla terribile pestilenza trecentesca, mettendone in luce gli aspetti più diversi. Dopo aver descritto le componenti propriamente biologiche della malattia, tra cui quelle riguardanti il contagio e i veicoli di esso, ed essersi soffermato a esaminare la situazione sanitaria della società medievale, Luongo affronta le questioni relative all'impatto demografico, insediativo e sociale avuto dal gravissimo morbo. Poi l'autore discute sui rivolgimenti che la peste causò in campo economico e sui significativi cambiamenti che produsse in ambito politico.

Il libro si conclude con alcune importanti pagine dedicate alle novità prodotte dalla peste nel campo delle cure mediche, delle credenze religiose e dell'attività artistica e letteraria. Molto interessante risulta quanto Luongo scrive riguardo all'impatto della Peste Nera sulla dimensione religiosa: l'affermarsi della convinzione che la malattia fosse una punizione divina, la frequente celebrazione di Messe solenni, il moltiplicarsi di momenti di preghiera, il diffondersi di manifestazioni di religiosità popolare, come le processioni e il culto dei santi – in particolare san Sebastiano e san Rocco – dei quali si invocava l'intercessione.

Certamente la Peste Nera che colpì l'Italia a partire dall'autunno del 1347 fu un evento drammatico e complesso riguardo al quale, come sostiene Luongo, è necessario approfondire ancora le nostre conoscenze. Di certo – conclude l'autore – "la peste non causò il collasso di un mondo, ma

generò nuovi equilibri che consentirono di convivere con il periodico ripresentarsi della malattia: una storia che, a distanza di secoli, non smette di riguardarci".

Maurizio Schoepflin

## Memoria è vita

**Vincenzo Guarracino**, *L'angelo e il tempo*, Book Editore, Ferrara 2022, pp. 80, euro 15.



L' i n c e d e -  
re del tempo  
apre sterminate  
moltitudini,  
eclissi e visioni  
dello scrivere.  
I nostri gesti  
(«i semi del  
tempo nel mio  
gesto»), perduti

nel fiume che trascina tutto, sono piccoli vortici senza né inizio né fine; ingabbiati nella loro forma.

Nella scrittura, che rappresenta l'arresto momentaneo dello scorrere, è possibile trovarsi: ritrovarsi in un cantuccio segreto, non contaminato, ove esiliarsi e maturare con coscienziosa fede letteraria una propria via di salvezza.

Vincenzo Guarracino (Ceraso, 1948) affida alle figlie di Giove e Temi – le tre Parche – le sue osservazioni fulminanti, la sua personale ballata sospesa nel dove dei tempi; e se Atropo ha il compito di tagliare il filo della vita, Guarracino pazientemente cuce e ricuce ogni tasca di memoria, ogni frammento di stoffa, perché non possa perdersi ciò che ci tiene

inevitabilmente legati al passo del tempo, all'avanzata del passato e del futuro, al detto – il fato:

Correte svolgendo / O fusi lo stame  
/ La ruota del sole / la rosa al bicchiere  
/ Non muore non vive / il mondo  
l'uccello / L'ordito la trama / t'affossa  
t'immilla / Ti sfugge il suo frutto / il  
senso una bolla / Il polline e il bello /  
all'alba un singulto / Poi il giorno fa  
il resto / ti svuota di tutto.

Proprio l'esigenza di memoria rintraccia le nomenclature essenziali della scrittura: il fare versi, trattenere nel cuore le parole navigate, le barche che hanno compiuto la traversata. Memoria è vita, scrive l'autore.

In questa raccolta, che riunisce molti anni di interrogazioni – un tempo fisico dentro il tempo letterario e mistico delle meditazioni – si evolvono con grande elasticità scritte-orditure, meccanismi di precisione, «incipit ed omega», per galleggiare nel tempo e nel suo significare al di là di tutto il conoscibile.

Splendidi i versi della composizione *Zolla*:

Dell'erba immagina, a ciuffo, mentre / corretto a lenci (quell'io) la / carezzi di garze e / ammicchi / di censura in cesura / (tracima i bulini la tua pece, vocativo / tributo di punti, di spunti)

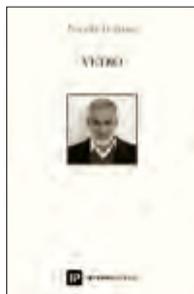
in cui è possibile ammirare l'esatto risultato dell'insegnamento (e inseguimento) del tempo: l'impossibilità di coglierlo, in effetti, di renderlo proprio: tempo fatto a brandelli, polveri, granelli.

Guarracino ci accompagna nelle sue stanze con nuovo sguardo, ci presenta qualcuno che forse si chiama *Invisibile*, un istante di fermo precipizio, il cammino di una creatura distratta che si perde e dimentica di misurare il tempo: «poi si perse nel punto dove il tempo / esatto è sorpreso sulla porta / confondendo memorie nella stanza».

Valerio Mello

## Liquido-Solido

Nicola Bultrini, *Vetro*, Internopoesia, Latiano 2022, pp. 71, euro 12.



Vetro. Materiale caratterizzato in genere da fragilità e trasparenza, ottenuto tramite la solidificazione di un liquido non accompagnata dalla cristallizzazione.

Il vetro è dunque un solido amorfo, ovvero che non possiede un reticolo cristallino ordinato, ma una struttura disordinata e rigida; tale reticolo disordinato permette la presenza di interstizi in cui possono essere presenti impurezze, spesso desiderate, date da metalli.

Questa è una definizione fisico-chimica del materiale vetro e anche, se intesa come metafora, una definizione di *Vetro*, nuova raccolta, pubblicata quest'anno da Interno Poesia Editore, del poeta, giornalista e saggista Nicola Bultrini, già autore delle raccolte poetiche *64 Sonetti*, *La forma di tutti*, *La specie dominante*, *La coda dell'occhio*, *I fatti salienti* e *Occidente della sera*.

Adesso ho da dire qualche cosa / i giorni disuguali, le spezie sul fondo del vino, / l'odore pomeridiano dell'erba / l'oro, una nuvola di schegge. / E dunque ricapitolando, prima/di nascere ero in paradiso / in una pancia, poi sono cambiato. /Le cose che vedi le faccio con il corpo.

Nella raccolta l'io poetico si mostra nella sua trasparenza e nella sua fragilità, fa toccare la sua vita, la vita che ha vissuto negli anni, rappresentandola a partire dai suoi elementi concreti, dalle cose fatte con il corpo, con le mani, con gli sguardi.

Dai dettagli dell'adolescenza vissuta in una periferia, alla vecchiaia in una città in cui si per-

cepisce guardandolo negli occhi il fantasma del Covid, Bultrini descrive personaggi che sfilano come in una festa di Carnevale che è la vita, indossando maschere rimediate con qualche straccio di casa.

La raccolta tesse un arazzo disordinato ma allo stesso organico di ricordi, di immagini, spesso imperfette, quotidiane, misere, ma che proprio nella loro semplicità, nella loro verità sono di una strepitosa e profonda bellezza e straordinaria forza.

È così che le parole, scelte minuziosamente, nella loro musicalità e capacità di evocare dipingendo, davanti agli occhi del lettore, la vita, riescono a camminare nei luoghi, a intrecciare una malinconia di sguardi, a farci percepire quella felicità che non si comprende quando indossata, ma solo dopo, quando non può essere nient'altro che un bel ricordo, un riflesso eterno di luce, in cui il vetro viene quasi cancellato, ma in cui il vetro risplende, ma in cui il vetro diventa arte.

Arianna Galli

## Amnesia totale

Jòn Kalman Stefánsson, *La tua assenza è tenebra*, Iperborea 2022, pp. 604, euro 25.



Quando si ha tra le mani un romanzo dello scrittore islandese Jòn Kalman Stefánsson, c'è sempre la certezza di non rimanere delusi.

La sua narrativa, piena di nostalgia e di malinconia, strettamente e inevitabilmente ancorata ai paesaggi selvaggi e insospitati dell'Islanda, non tradisce mai. Con il nuovo romanzo *La tua assenza è tenebra*,

